

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 6

Artikel: Sinergie quotidiane
Autor: Filippini, Luca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1050295>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sinergie quotidiane

Luca Filippini,

Segretario generale
del Dipartimento delle Istituzioni
Colonnello SMG

Nelle discussioni con amici e conoscenti si giunge spesso al tema “militare e civile” e ci si chiede se, ma soprattutto come, nel nostro Paese le esperienze nell’Esercito di milizia siano utili anche in ambito civile e viceversa.

Pensando alla mia esperienza personale, ricordo che da subito fui interessato alla vita nell’esercito: partito come fanfante ad Airolo, l’idea di poter apprendere non solo l’uso di fucile, granata e tubo lanciarazzi ma di comprendere meglio anche le altre “discipline” è stato da stimolo a continuare. Anche le esperienze di condotta sul campo, penso già a 20 anni con la responsabilità di un piccolo gruppo di soldati, mi ha permesso sicuramente di crescere. Non si tratta solo di fare esperienze pratiche di conduzione già in giovane età, ma soprattutto di assumersi le responsabilità. In quest’ambito mi ricordo l’affermazione del nostro capoclasse alla scuola ufficiali quando, dopo una fase dura ci disse: “il problema non è arrivare in fondo alla scuola e ricevere le mostrine da tenente... bensì essere pronti ad assumersi la responsabilità per una trentina di persone che troverete nella vostra sezione. Se non ve la sentite, è meglio che abbandoniate subito.” La mia formazione fino al grado di tenente si è svolta in parallelo agli studi presso il politecnico di Zurigo: sicuramente una sfida il combinare lo



studio con le varie assenze per il servizio, ma mi ha aiutato a concentrarmi sull’obiettivo... terminare gli studi nel tempo standard di allora 8 semestri e in seguito il lavoro finale di diploma.

Nel mondo lavorativo in ambito bancario, dapprima a Zurigo e in seguito in Ticino, il fatto di dover riprendere la responsabilità di un team più o meno grande non è mai stato un problema. Soprattutto però nell’approccio al problema o a una nuova situazione ho visto delle ottime sinergie: la comprensione del compito e l’analisi del problema effettuate in modo strutturato e con dei prodotti attesi ben definiti. Ci sono sicuramente altri metodi validi, ma il metodo militare fatto anche di combinazione tra teoria e pratica mi ha sempre aiutato. Questo “modo di porsi” mi ha permesso di affrontare anche situazioni a prima vista difficili senza perdere di vista l’obiettivo e senza perdersi d’animo.

La differenza per me personalmente l’ha fatta la formazione quale ufficiale

di stato maggiore generale dove ho potuto interiorizzare un modo di lavorare, di approfondire quanto visto prima sull’approccio a nuove situazioni e soprattutto mi ha aiutato a mantenere una visione d’insieme e di coordinazione dei vari sotto-problemi o attività parziali, anche e soprattutto dopo una lunga fase di lavoro e quando la stanchezza comincia a farsi sentire. Ancora oggi “il metodo” appreso ritorna regolarmente in uso, magari senza l’impiego di schemi predefiniti, ma in modo strutturato e ottimizzato per ottenere un risultato utilizzabile nel tempo a disposizione. Nella mia funzione professionale attuale, mi aiuta molto la formazione e l’esperienza di alcuni anni quale capo di stato maggiore della brigata fanteria montagna 9: aver appreso a gestire, pianificare, ma soprattutto far lavorare assieme gruppi di specialisti in ambiti molto diversi per raggiungere un obiettivo comune è veramente molto appagante. In ogni situazione, sia essa militare, lavorativa o in un’associazione, il lavorare con persone diverse (non necessariamente scelte da noi) e raggiungere assieme un obiettivo è la base del successo. Alla fine vale anche il motto di una scuola “Mehr sein als schein” che porta a lavorare in modo coscienzioso e magari dietro le quinte per ottenere un obiettivo comune.

I sacrifici e gli sforzi nella formazione, ma anche nei servizi pratici militari, mi hanno sicuramente aiutato a diventare quello che sono oggi e mi aiutano nella gestione dei temi ordinari e straordinari dei compiti attribuitimi.

